

DOMENICA 15 DICEMBRE UN TOUR CON I GIOVANI SULLE ORME DEI SANTI

In vista del Natale torna «Sulle orme dei Santi», iniziativa organizzata dall'«Associazione SanTou-rin». Si svolgerà domenica 15 dicembre con appuntamento al Rondò della Forca alle 14,30 (statua di san Giuseppe Cafasso). Si tratta di un percorso con giovani accompagnatori che ripercorrerò la vita dei santi sociali attraverso i luoghi di Torino in cui hanno vissuto e attuato le loro opere. Si andrà dunque a scoprire i luoghi dei santi Giuseppe Benedetto Cottolengo, Giovanni Bosco, Leonardo Murialdo e Giuseppe Cafasso, e dei beati Francesco Faà di Bruno e Giuseppe Allamano. È «un originale percorso di fede e un

differente modo di conoscere la storia e l'arte del territorio», affermano i promotori.

La visita è gratuita, ma occorre prenotarsi. Informazioni e prenotazioni al numero 366/483.27.12 (lunedì-giovedì dalle 12,30 alle 14 e dal-

le 18,30 alle 21); santisociali@gmail.com.
Gli appuntamenti successivi saranno il 13 aprile (Domenica delle Palme) e il 15 giugno (Festa d'Ognissanti per la Chiesa ortodossa).
(D.A.J.)

IL CASO L'arcivescovo e la formazione professionale Nosiglia ai giovani: «Studio e lavoro»

⇒ Sulle proteste dell'ultima settimana, forse, dirà qualcosa dai microfoni di Radio Vaticana, che ha chiesto all'arcivescovo Cesare Nosiglia di approfondire l'articolata omelia pronunciata ieri sera nel corso dell'ormai tradizionale messa dedicata al mondo del lavoro in occasione del Natale. «Quanti oggi si apprestano a vivere il Natale con profonda preoccupazione nel cuore e vivono una prova dura! Per questo siamo qui, questa sera, a pregare insieme, perché il Dio difensore dei deboli e dei dimenticati li aiuti a superarla e a gestirla con serenità, solidarietà e fiducia» ha esordito Nosiglia dall'altare del Santo Volto, concentrandosi poi su un tema che più volte ha dichiarato d'aver a cuore, i giovani e il sistema della formazione professionale «all'avanguardia in Piemonte», ma che «non deve essere inteso come "l'ultima spiaggia" per chi fa più difficoltà: al contrario, è la risorsa che possediamo per avvicinare i giovani al mondo del lavoro in modo concreto, con un sistema di orientamento all'altezza dei loro bisogni, come oggi viene operato in tanti centri di

formazione professionale». Per Nosiglia «aiutare i giovani ad orientarsi, sostenendo così la famiglia in questa difficile azione educativa, è una delle carità più grandi» ed è per questo che risulta «necessario stimare e sostenere chi opera in questi enti, come anche è importante che dal punto di vista economico siano riconosciuti come un asse portante del sistema educativo». Per comprendere «la trasformazione sociale che stiamo vivendo è necessario andarne alle radici e parlare di "crisi antropologica"» secondo Nosiglia. «Una delle conseguenze più nefaste di questa crisi è il lento declino del sistema educativo, che si finisce di trattare non come un investimento della collettività sulle giovani generazioni e sulle persone che arrivano da altri paesi, ma come un costo». Il welfare, poi, «non può risolvere i problemi da solo» ma è necessaria «una sinergia fra tutti i comparti e un ruolo della politica capace di rinnovarsi per rispondere ad esigenze complesse che vanno al di là dei personalismi e degli interessi di parte».

[en.rom.]

L'APPUNTAMENTO Servono volontari per allestire i pranzi durante le festività e regali da distribuire Natale per i senzatetto grazie alla Comunità di Sant'Egidio

→ Puntuali come ogni anno, ecco tornare le iniziative solidali della Comunità di Sant'Egidio per aiutare anche le persone che non hanno una casa e che vivono per strada, nelle stazioni o sotto un riparo di emergenza. La Comunità organizza pranzi e feste proprio in occasione del Natale, nei giorni in cui tradizionalmente ci si riunisce per stare assieme, in famiglia. Per realizzare tutto questo la Comunità di Sant'Egidio chiede un sostegno concreto da parte di tutti i torinesi. Servono regali da donare a tutti gli invitati alle iniziative natalizie, ma anche persone di sposta ad aiutare per l'allestimento e per l'organizzazione dei pranzi. Già numerose persone hanno offerto la propria disponibilità per i pranzi e per servire a tavola il 25 dicembre. Ma c'è ancora

bisogno, e ciascuno di noi può essere utile. In modo particolare, sono graditi i seguenti regali nuovi, che potranno essere consegnati domani e domenica e il prossimo weekend, sia sabato sia domenica, dalle 15 alle 18 presso la sede della Comunità, in via Garibaldi 25 Torino (Chiesa dei SS. Martiri): generi alimentari (dolci, caffè), prodotti per la cura della persona (profumi, dopobarba, bagnoschiuma), vestiario invernale (sciappe, foulard, guanti, cappelli di lana, coperte), abbigliamento per uomo, donna e bambino come maglioni, camicie e pile, biancheria per la casa, giocattoli (per offerte di collaborazione e ulteriori informazioni, rivolgersi all'indirizzo di posta elettronica info@ceseipiemonte.org).

IL DONAZIONE

VIA NEURO

VIA NEURO

Il presepe artistico a Sant'Alfonso

→ Domenica 15 dicembre alle ore 12 verrà inaugurato il presepe artistico nel salone sottochiesa della parrocchia Sant'Alfonso, ingresso da via Neuro, 3/B. Il presepe si sviluppa su una superficie di oltre 50 metri quadri ed è stato realizzato da un'équipe di quattordici persone di età compresa dai 10 ai 70 anni. Lo scorso anno il presepe è stato visitato da oltre 2mila persone.

IL DONAZIONE

VOLONTARIATO & SOLIDARIETÀ

7
venerdì 13 dicembre 2013 27

Per le vostre segnalazioni: volontariato@cronacaqui.it

ASSOCIAZIONE GENTE ALLA MANO

A Grugliasco ritorna il presepe vivente da record

Domani e domenica torna a Grugliasco la IV^a edizione del Presepe Vivente, organizzato dall'Associazione degli ex allievi, presso l'Istituto Suore Missionarie della Consolata. La rappresentazione riorganizzerà gli spazi e potrà contare su alcune nuove scenografie. Nuovi saranno anche alcuni dei costumi, tutti realizzati artigianalmente. La raffigurazione teatrale, che si svolgerà totalmente all'aperto, potrà contare su un centinaio di personaggi.

tutti non professionisti, e ripercorrerà la vicenda di Gesù Bambino a partire dall'Annunciazione alla Vergine sino alla capanna di Betlemme. Anche quest'anno il Presepe Vivente, come tutte le attività dell'associazione, avrà uno scopo benefico: sostenere tre progetti in Paesi in via di sviluppo: oltre alla scuola materna-elementare di Furi-Makanissa, in Etiopia, dedicata all'ex allievo Pier Paolo Picci, il ricavato dalle offerte andrà interamente al sostegno delle fu-

ture mamme delle isole Bijagos (Guinea Bisau) e alla realizzazione di un serbatoio per la raccolta dell'acqua piovana nel villaggio Potosi-Vilacaya (Bolivia). L'associazione "Gente Alla Mano", nata nel 2009 per riunire gli ex allievi che in 40 anni si sono succeduti nella scuola delle Missionarie della Consolata di corso Allamano, è una onlus dal 2011, e si occupa di sostenere progetti di crescita sociale in aree disagiate del sud del mondo.

La dimostrazione di un atteggiamento più intransigente delle forze dell'ordine, soprattutto a Torino, strette tra l'esasperazione dei cittadini e le critiche per una linea giudicata troppo «moribida».

Ieri non è stato così. A farne le spese, quanti sono tornati in piazza. E il caso degli

Linea dura della polizia Ricevuta in Comune una delegazione dei manifestanti

studenti di alcuni istituti torinesi - dal Peano all'Alvaar Alto, dal Colombatto al Guarini, passando per la Casa di carità Arti e Mestieri, protagonisti del corteo di mercoledì. Ieri rioccoli in azione, fino al primo pomeriggio, pilotati da una pattuglia di esponenti di Askatasuna.

La marcia, senza un obiettivo preciso e a tratti a passo di corsa, per disorientare le forze dell'ordine, ha interessato centro e semicentro sulle solite note: insulti a Cota e a Fassino, slogan, parolacce del traffico, tentativi (falliti) di ottenere solidarietà dagli studenti di altre scuole. Ieri ci hanno provato con lo Steiner.

Automobilisti esasperati

È andata avanti così fino a quando sono arrivati in piazza Statuto, stando e bloccando auto e bus in arrivo da corso Francia tra le imprecazioni degli automobilisti esasperati. I torinesi sono stufo. A quel punto la Digos ha deciso che la sara-banda era durata abbastanza e ha schierato polizia e carabinieri dividendo il corteo in due tronconi: uno su-corso Inghil-

ALESSANDRO MONDO

Doveva essere il giorno della tregua, annunciata mercoledì sera da Domenico Calvani, uno dei leader nazionali della protesta: «Domani strade libere e mercati aperti». Invece il bilancio della giornata si è chiuso con nove giovani fermati in corso Inghilterra e poi denunciati e rilasciati (sette sono esponenti del centro sociale Askatasuna), altri quattro denunciati in via Roma in serata dopo un nuovo tentativo di corteo, 15 persone identificate in piazza Derna, 38 all'Interporto di Orbassano. Numeri robusti a segno di una giornata tranquilla, se rapportata alle precedenti.



La polizia cambia tutto Nove dimostranti fermati

Corteo di studenti e centri sociali, impediti i blocchi

terra, l'altro in piazza Statuto.

Fermi e denunce

Le tensioni e le contestazioni dei manifestanti, beffati e intrappolati sul corso, hanno portato al fermo e poi alla denuncia a piede libero di nove ragazzi tra i 18 e i 22 anni, tutti italiani, per interruzione di pubblico servizio, resistenza a pubblico ufficiale, partecipazione a manifestazione senza preavviso. Sequestrata l'auto, dotata di amplificatore, che dava manforte al corteo. Inutile il presidio dei compagni, vicino alla Questura, per chiedere la liberazione dei fermati.

Incontro in Comune

Al termine della manifestazione, % studenti degli istituti Colombatto, Peano e Alvaar Alto, grazie alla mediazione di Paolo Hütter, sono stati ricevuti in Comune dal sindaco con i consiglieri Paoloino, Levi e Grimaldi. Diversi i problemi la-

In provincia

Vie libere a Pinerolo, ma insorge Chieri

Libere le vie di accesso a Pinerolo: i manifestanti hanno rimosso blocchi alle rotonde per l'autostrada e in centro. Situazione analoga nel resto del Pinerolese come a Biobbiana, Roletto e Cumiana. Commercianti in corteo a Cavour, dove il 90 per cento dei negozi ha tenuto chiuso ed è sceso in piazza: un corteo si è diretto sulla provinciale per Saluzzo, rallentando il traffico. Secondo giorno di proteste a Fivarolo dove una cinquantina di studenti è scesa nuovamente in strada congestionando, a tratti, il traffico cittadino. Non sono mancati gli attimi di tensione. Dopo

tre giorni di protesta, a Santena ieri pomeriggio è arrivata la resa. Davanti al rischio di una denuncia, i manifestanti hanno deciso di lasciare il presidio lungo la provinciale per Trofarello e Poirino. Sono invece proseguiti fino a sera i disegni alle porte di Chieri, che nei giorni precedenti non era stata coinvolta dalle manifestazioni. A Chivasso continua il presidio permanente presso la rotatoria di via Po; e ieri mattina nella sala consiliare di Chivasso c'è stato un incontro, a porte chiuse, tra dieci sindaci del comprensorio per discutere della grave crisi che sta attraversando il Paese.

mentati: difficoltà di accesso agli stage di formazione, necessità di approfondimento dei percorsi di formazione e di aggiornamento professionale, sicurezza delle scuole. Fassino, non prima di averli rampognati per la maratona cittadina, ha proposto un tavolo che, con i rappresentanti degli studenti, riunisca i settori di istruzione, lavoro e politiche giovanili.

Blocchi sparsi

Una quarantina di persone - giovani, disoccupati, qualche ultras - ha continuato a presidiare piazza Derna al primo tentativo di blocco e intervenuta la polizia. Idem all'Interporto di Orbassano, dove un gruppo di dimostranti, compresi alcuni autotrasportatori, si è mosso dal piazzale con l'obiettivo di occupare la tangenziale, uscita Sito. Al primo intervento delle forze dell'ordine, hanno ritirato gli striscioni e cessato.

Isole pedonali Fassino spinge sull'acceleratore

Il sindaco: non si chiude alle auto, si apre alla gente Continua il successo del bike sharing: +300%

EMANUELA MINUCCI

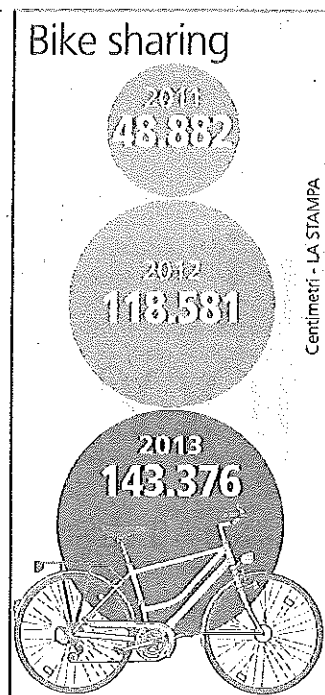
«Questo Comune intende andare avanti nella pedonalizzazione della città, con particolare attenzione per il centro, che oggi risulta sempre più godibile. Ma bisogna cominciare a parlare di aperture e non di chiusure. Un'isola pedonale apre alla gente, diventa più fruibile, perchè si deve definirne l'area chiusa? Inoltre bisogna attrezzarla e arreararla, per far sì che non si trasformi in vuoto urbano».

«La mia idea di città»

Alla fine il sindaco Fassino l'ha detto chiaro e tondo, ieri in Consiglio comunale. La sua idea di Torino è una città dove si respira e si vive meglio grazie all'aumento degli spazi pedonali e di mezzi come il bike sharing che in tre anni ha visto quadruplicare il suo utilizzo. A offrire alla Sala Rossa l'occasione di un dibattito sulle nuove isole pedonali un'interpellanza sulla qualità dell'aria presentata da Silvio Viale (radicale quota Pd). E visto che quest'anno l'aria è molto più pulita e quindi si scongiura l'ipotesi di blocco del traffico, Marco Grimaldi di Sel ne ha approfittato per far notare al Consiglio e al sindaco che la strada giusta al capitolo «ambiente e mobilità» è stata imboccata. Ma che proprio per questo bisogna fare di più.

Più zone 30

«Condividiamo le linee strategiche dell'amministrazione che hanno migliorato la qualità ambientale però i dati sono oggettivi, la qualità dell'aria non attende le nostre linee» ha detto Grimaldi. E ha aggiunto: «Le isole pedonali ottengono il consenso dei citta-



dini ma non devono essere spot, anzi ci deve essere un piano con sperimentazioni su aree per un mese. Si deve fare un referendum per ogni circoscrizione e un ripensamento sulla Ztl, sulle porzioni di pedonalizzazione e sulle zone 30».

Tutti sul bike sharing

Uno degli indicatori più eloquenti della voglia di eco-città è data dalla performance delle bici a noleggio. Come ha spiegato l'assessore all'Ambiente Enzo Lavolta «nel novembre 2011 le biciclette affittate furono 48.882 mentre quest'anno questo numero è lievitato a 143.376: un successo senza precedenti». Buone performance anche per car e van-sharing: «Partirà nel 2014 un servizio di car sharing a zero emissioni, si svilupperà nell'arco del triennio (2014-2017) con l'installa-

zione di 10 colonnine elettriche con 20 postazioni di ricarica. Il progetto prevede di iniziare con 2 auto elettriche per arrivare a 10 auto» ha annunciato l'assessore all'Ambiente.

Nuove piste ciclabili

Sempre nell'ottica di una città che inquina meno è l'aumento delle infrastrutture dedicate ai ciclisti: «L'approvazione del Eciplan ha permesso di realizzare pista ciclabile che collega il parco della Pellerina al parco Vallette, che a sua volta ha permesso di unire il percorso ciclabile da Stupinigi a Venaria» ha detto Lavolta. E ha aggiunto che si è aperta la gara per realizzare la pista ciclabile di via Anselmetti che unisce strada del Drosso a corso Orbassano. Non basta ancora: è stata invece realizzata dalla Provincia la pista ciclabile di via Gaidano, che va dalla cascina Roccafranca a via Crea e si innesta sulla pista ciclabile che il comune di Grugliasco sta realizzando, e arriva fino al Gerbido. «E non va dimenticata la realizzazione (all'interno del progetto Urban) a Barriera di Milano della pista ciclabile che collega il Parco di spina 4 (via Cigna) a via Ponchielli».

Il costo delle isole

Tornando alle pedonalizzazioni sempre ieri, a margine del Consiglio è emersa la questione costi. Già perchè sembra facile «aprire le piazza e le vie ai pedoni» come piace dire al sindaco, ma non va dimenticato che per attrezzarle e dotarle di panchine, piante e lampioni ci vogliono bei soldini. «Pedonalizzare costa - dice il presidente dei presidenti Novello - e se non arrivano i fondi per abbassare i marciapiedi e arredare i luoghi si creano luoghi desolati e inutili».

twitter@minni&thecity

Centro

Un asilo autogestito per le vacanze di Natale

Le mamme dei giardini Cavour organizzano un centro per i bambini

di SILVIA CAPRIOGLIO

Le vacanze di Natale, sono uno dei momenti più attesi dai più piccini, ma per i genitori che lavorano e non possono contare sulle ferie o sul salvifico aiuto dei nonni si apre il problema dei problemi: dove lasciare i bambini quando le scuole sono chiuse?

In loro soccorso arriva l'ultima iniziativa targata Mamme dei giardini Cavour, l'attivissimo gruppo di quartiere che ha ideato «Scuole chiuse... alla Casa dei giardini». Nei giorni lavorativi a cavallo delle feste, il 23 e 24 dicembre e il 2 e 3 gennaio, sarà organizzato un servizio con educatrici che dalle 8,30 alle 17,30 intratterranno i bambini tra i 3 e i 10 anni (iscrizioni fino a esaurimento posti a mammegiardinica-vour@gmail.com).

Il programma

Il programma è molto articolato con diversi orari per accontentare un po' tutti. con

Orari flessibili

e attività di disegno

per imparare a usare

colori e stickers

ingresso flessibile tra le 8,30 e le 9, pranzo al sacco e al pomeriggio giochi per i più piccoli e compiti per i più grandi. Si comincia il 23 con una mattinata alla maniera di Andy Warhol; i bambini costruiranno un telaio da serigrafia per dar vita a infinite forme. La vigilia di Natale sarà invece dedicata a creare fiocchi di neve colorati con pasta, cannucce, carta, colla e brillantini, mentre nelle mattinate del nuovo anno si imparerà come decorare la propria cameretta con gli stickers e la pittura materica, per colorare con materiali non convenzionali.

Il luogo

Tutte le attività saranno organizzate nella «Casa dei giardi-

Nella Casa dei giardini

Le mamme hanno organizzato le attività per i piccoli con il supporto di educatrici esperte

ni Cavour», il punto di incontro per le famiglie del borgo inaugurato a novembre dalle mamme all'interno dell'oratorio della chiesa San Massimo di via dei Mille, grazie ai locali messi a disposizione dal parroco Don Franco. «L'idea è di offrire al quartiere uno spazio dove organizzare iniziative come quella per la chiusura delle scuole, ma anche per ritrovarsi e passare il weekend in compagnia quando fa brutto tempo», spiega Elena Annibaldi, una delle mamme.

La palla

Per i più intrepidi che non rinunciano a stare all'aperto c'è comunque a disposizione anche un campetto, dove giocare liberamente senza rischiare la multa, come avvenuto a metà otto-

bre ai giardini. Allora i vigili multarono i ragazzi della scuola Tommaseo perché giocavano con una palla di spugna; i padroni di cani dell'area verde, sanzionati perché sorpresi senza guinzaglio, avevano preteso che i civici multassero anche i bimbi rivendicando che in Centro non ci sono aree cani e che il regolamento vietava tanto l'assenza di guinzaglio quanto il gioco a palla. Un caso che aveva spinto, da un lato, la Città a modificare il divieto e consentire la palla, dall'altro, il sindaco Fassino a impegnarsi a realizzare in breve tempo un'area cani in piazza Cavour. «Siamo deluse, dopo tutti i proclami alla fine nessuno ci ha ancora contattate», dicono le mamme, che speravano in un regalo di Natale per il quartiere.

LA TRATTATIVA Risorse ripristinate dopo le polemiche. Cota: «Sono soddisfatto»

Piemonte salvo sui fondi Ue Arrivano 350 milioni di euro

→ La partita dovrebbe essere chiusa, o almeno in Regione sono molto ottimisti. Il Piemonte ha ottenuto una nuova ripartizione dei fondi europei che consentirà di recuperare quei 350 milioni di euro che fino a pochi giorni fa parevano persi: risorse per lavoro, formazione, infrastrutture, inclusione sociale, innovazione, ricerca. Il totale dei soldi che arriveranno a Torino fra il 2014 e il 2020 sale così a 2 miliardi e 160 milioni, «all'incirca la stessa cifra ottenuta nel periodo 2007-2013», assicura soddisfatto il vice-presidente Gilberto Pichetto. «Abbiamo chiuso un accordo con le altre regioni - spiega il governatore Roberto Cota - e rivisto le

ipotesi del Governo, che prevedeva stanziamenti molto più bassi. Siamo soddisfatti, sia con riferimento all'importo complessivo, che alla quota

di cofinanziamento». Il primo schema difeso da Roma si basava esclusivamente su criteri di estensione territoriale e popolazione. Risultato: veniva favorita in maniera palese la Lombardia, con un aumento del 53,2% dei fondi a disposizione rispetto al settennato precedente, e in misura minore il Lazio. Il Piemonte doveva invece incassare un taglio del 19,5%.

Di qui è scattato l'allarme del Consiglio regionale, partito con la denuncia del Pd e la votazione all'unanimità di un documento che imponeva alla Giunta di adoperarsi per cambiare i criteri. «Abbiamo adempiuto al mandato conferito dal Consiglio regionale» aggiunge

IL PROVVEDIMENTO

Dalla Giunta tre interventi per favorire l'occupazione

Sono state approvate, su proposta dell'assessore Claudia Porcietto, tre delibere contenenti misure a favore dell'occupazione. La dotazione finanziaria della direttiva sulla mobilità transazionale 2012-2014 viene incrementata con 2 milioni di euro che vengono destinati allo sviluppo dei progetti di promozione e di opportunità occupazionali nei Paesi dell'Unione Europea. Le risorse complessive passano così da 4,3 a 6,3 milioni. Inoltre è stata affidata a Fimpiemonte l'istituzione di un fondo regionale di garanzia per l'accesso al credito a favore di nuove imprese e dei lavoratori autonomi, che disporrà di un milione di euro per fornire garanzie fidejussorie alle banche convenzionate. Infine nell'ambito del programma sperimentale di interventi straordinari a sostegno di lavoratori e imprese dei settori tessile e lct applicato a lavorazioni meccaniche, la Giunta ha destinato 2,9 milioni di euro per incrementare i percorsi formativi.

CRONACAQUI

infatti Cota, che nei giorni scorsi si era detto pronto a «non firmare» l'intesa senza una riddossione di tutti i criteri. Cosa che è avvenuta ieri mattina nella Capitale, durante la Conferenza delle Regioni. Davanti all'evidenza e su pressione dei rappresentanti delle altre giunte, anche l'assessore all'Economia della Lombardia, Massimo Garavaglia, ha acconsentito alla riformulazione dei parametri, che di fatto ricalca-

no quelli già adottati nel 2006. «In realtà c'è stato un clima di grande collaborazione - sostiene Pichetto - abbiamo fatto leva sulla distribuzione storica delle risorse e sulla situazione economica del Piemonte. D'altronde tutte le regioni del Centro-Nord erano d'accordo: il riparto così com'era avrebbe portato la Lombardia ad avere 500 milioni di euro in più rispetto al passato».

Andrea Gatta

15

venerdì 13 dicembre 2013

IL CASO Crescono le baraccopoli in lungo Stura Lazio e in via Germagnano

I piani per i rom non partono E i campi abusivi si allargano

TO
CRONACAQUI

→ Da un lato gli orti urbani abbandonati, prima occupati e poi trasformati in rifugi sicuri per la notte. Dall'altro le baraccopoli che costruite in legno e lamiera a fianco dell'azienda rifiuti. Due realtà diverse ma con un filo logico collettivo. Mentre si attende che il progetto del Comune per il superamento del campo nomadi di lungo Stura Lazio e la "riorganizzazione" di quello in via Germagnano venga attuato, i due siti tornano ad essere mete ambite per la popolazione dei senzatetto. Tra i quartieri Barca e Rebano cresce il numero dei disperati che hanno deciso di prendere "casa" a due passi dal fiume. A pochi metri di distanza dal corso Giulio Cesare sono i nordafricani i nuovi ospiti delle sponde del degra-

do. Un villaggio della dispe-razione che ha aperto i battenti nei pressi del piazzale Romolo e Remo. Assediato dai topi vivono intere famiglie che hanno costruito dei piccoli tuguri grandi quel che tanto che basta per ospitare tre persone, i letti per dormire, i tavolini per mangiare e poco altro. Le casette saranno circa una ventina e oggi che gli alberi cominciano a perdere le loro foglie riusciamo a vederli con i nostri occhi persino dal parco Stura. E tanti sono anche i rom che popolano la baraccopoli abusiva sorta sulle sponde del fiume, vicino al ponte Amedeo VIII di strada Settimo. «Sono arrivati quasi in prossimità del cavalcavia e nessuno dice niente» dice perplesso uno dei residenti della

17

venerdì 13 dicembre 2013

Barca guardando i rifiuti sul marciapiede.

Va persino peggio un paio di chilometri più ad ovest. In via Germagnano si sono persi i conti di chi va e viene dall'accampamento abusivo. I rifiuti continuano ad aumentare a vista d'occhio così come i topi che proliferano ap-

profittando di una situazione igienico-sanitaria da brividi. Lo spettacolo è degno di un film dell'orrore, non mancano le case fornite dalla Città e bruciate, i rifiuti rovesciati nelle strade e lo scarico illegale di oli esausti o altri materiali proprio a ridosso degli ingressi di

uno dei due campi. Gli abitanti stessi continuano ad aumentare. Difficile capire quante casette siano state costruite di recente nei pressi della sede dell'Amiat. E che la situazione sia diventata difficile da gestire lo si capisce prendendo accuratamente nota del numero di

segnalazioni che arrivano ogni mese dal civico 50. I lanci di pietre contro le automobili e i mezzi di passaggio, i rifiuti incendiati per divertimento e quegli odori insopportabili causati dalla combustione di materiali estremamente velenosi.

Philippe Versienti

Allarme infanzia: 900mila bambini a rischio di abusi

FEDERICA BELLO
TORINO

«La protezione del bambino è un bene irrinunciabile». Così Dario Merlino, presidente del Cismai (Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia) ha spiegato l'obiettivo degli "Stati generali sul mal-trattamento all'infanzia in Italia", che si sono aperti ieri mattina a Torino e si concluderanno questa sera. Un momento di confronto e approfondimento per psicologi, psicoterapeuti, assistenti sociali, insegnanti e quanti a vario titolo sono impegnati nella tutela dell'infanzia per evidenziare il problema della violenza sui minori. «Ma soprattutto - prosegue Merlino - per aprirne un'ottica di prevenzione e protezione».

Se "Proteggere i bambini nell'Italia che cambia" è il tema conduttore di questi Stati generali ecco che sono subito emersi i dati della mancata prevenzione: secondo la prima indagine nazionale di Cismai e "Terre des hommes", 1 minore su 6 fra quelli assistiti dai servizi sociali dei Comuni italiani e 1 minore su 100 fra la popolazione minore residente risultano vittime di maltrattamenti. In tutto, i casi seguiti dai servizi sociali sono 100mila, pari allo 0,98% della popolazione minore. Secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità, però, per ogni caso emerso ce ne sono almeno altri 9 che non vengono riconosciuti e curati. In Italia, quindi, sarebbero al-

meno 900mila i bambini a rischio maltrattamenti. Da Valerio Neri, direttore di Save the Children, uno spaccato sulla percezione del rischio di maltrattamento. Dall'analisi è emerso che per i genitori (il 43%) il contesto maggiormente a rischio è rappresentato dai centri sportivi, ma il 59% ritiene che i propri figli siano comunque sufficientemente tutelati contro gli abusi da parte di adulti in ambienti estranei a quelli familiari. Da parte dei

ragazzi un dato segnalato che fa riflettere è che alla domanda se un abuso «succedesse a un tuo amico/ conoscesse pensi che lui ne parlerebbe a qualcuno?», solo il 39% ne riferirebbe ai genitori e il 18% agli insegnanti. «Anche su questo - conclude Merlino - si dovrebbe aprire una riflessione perché tutti i tagli che penalizzano il sistema scolastico siriacuto non anche sulla possibilità da parte degli insegnanti di svolgere appieno ad un ruolo formativo, educativo e di porsi in ascolto di bambini e ragazzi».

E proprio l'ascolto, nelle sue varie accezioni diventa un elemento fondamentale da parte di quanti sono in contatto con i bambini perché, come ha ricordato David Finkelhor, professore di Sociologia all'Università del New Hampshire, i piccoli «non hanno molto margine di scelta: non scelgono la famiglia in cui nascono, il quartiere in cui vivono, le scuole in cui studiano» ma bisogna poter offrire a tutti e prima possibile una vita sicura e un'opportunità di recupero.

Congresso Cismai

In Italia 100mila casi seguiti dai Servizi sociali ma, secondo l'Oms, potrebbero essere nove volte di più

i numeri

100%

RAGAZZI CHE LO DIREBBERO AGLI INSEGNANTI

43%

GENITORI CHE TEMONO ABUSI SUI FIGLI IN CENTRI SPORTIVI

39%

MINORI CHE RIFERIREBBERO IN FAMIGLIA DI ESSERE VITTIMA DI VIOLENZA

?

da sapere

«Una sberla occasionale non è maltrattamento. Lo sono violenza psicologica, abusi e omissioni

Ma che cosa si intende per maltrattamenti? Dare una sberla al proprio figlio, comportamento comunque da evitare, per quanto possibile, costituisce maltrattamento? Domande, che tanti genitori si pongono, a cui ha cercato di dare risposta Dario Merlino, presidente del Cismai. «Parliamo di maltrattamento - ha specificato Merlino - quando si verificano casi di violenza psicologica, fisica, abusi e omissioni. Non certo lo schiaffo che sfugge al genitore occasionalmente, ma una situazione di maltrattamento protratta nel tempo. Situazioni che la società deve riconoscere e affrontare».

“Crisi anche di rappresentanza”

Le repliche a Manghi. Airaudo: Fassino limita solo i danni

DIEGO LONGHINI

«UN'ANALISI lucida, di cui bisognerebbe prenderne atto. Torino e il Piemonte non sono più le locomotive del Paese, semmai fanno parte della coda del convoglio». Giorgio Airaudo, ex Fiom ora deputato indipendente di Sel, concorda con l'analisi del sociologo ed ex sindacalista Cisl Bruno Manghi. Il problema è che «manca una visione. Non si possono solo limitare i danni, come sta facendo Fassino, in attesa di una ripresa, pensando che sia una crisi ciclica e non strutturale». Per l'onorevole di Sel «Torino è un caso nazionale, l'epicentro della crisi. Le auto di lusso non bastano a garantire l'occupazione che servirebbe, una parte dell'indotto è sparito. È vero che il saper fare può essere impegnato in altri settori, innovativi, ma ci vuole tempo e Torino, in attesa, avrebbe dovuto chiedere qualche cosa in più a Fiat». Airaudo cita Pininfarina e il progetto dell'auto elettrica, «l'ultima visione di un imprenditore sfortunato, un'occasione persa. Ora sarebbe necessario un New Deal in Piemonte, un programma regionale per ripartire, ma Cota non è in grado di fare nulla, non solo per ragioni morali ma materiali». Il rischio è che «Torino si trasformerà in un luogo di ammortizzatori sociali: l'impoverimento è già feroce».

Condivide l'analisi di Manghi, ma non è d'accordo sulla mancanza di visione, il segretario del Pd di Torino, Fabrizio Morri: «Torino è una città in divenire, che è sempre stata più povera di Milano e Roma, anche ai tempi in cui la Fiat aveva un peso maggiore. È una città in trasformazione, dove prendono piede altri lavori e mestieri. Una trasformazione non compiuta che Fassino sta guidando». Morri concorda con Manghi sull'assenza di una rappresentanza, «ma questa spinta al rinnovamento sta facendo venire fuori una nuova classe dirigente». Non è d'accordo il capogruppo di Sel in Comune, Michele Curto: «Questa città è stata retta dal cosiddetto "Sistema Torino" che è stato efficace per controbattere la crisi. Un elemento anticiclico. Sistema venuto meno e di

cui sono emersi i limiti. E al suo interno non c'è stato un cambio di persone: è rimasto un circolo chiuso che si è sfaldato». E aggiunge: «Il limite di Fassino è di sottovalutare la situazione, piuttosto di mettere

i problemi sul tavolo e di formare una nuova alleanza sociale per contrastare la solitudine, la povertà e i problemi della città. Alleanza sociale che oggi avrebbe permesso di imporre a Cota di andare a casa e di

innescare un vero cambiamento».

La mancanza di rappresentanza colpisce anche le associazioni di categoria: «Ormai c'è una parcellizzazione delle classi sociali per cui non esiste solo il bianco e il nero, il padrone e l'operaio», sottolinea Stefano Papini, presidente di Confesercenti. «Si è arrivati ad un individualismo così spinto, grazie anche ai sistemi di comunicazione come i social network, per cui ognuno è legittimato a fare l'associazione di se stesso a lanciare la sua piattaforma. Lo abbiamo visto in questi giorni. Il problema però non sta solo nella nostra capacità di rappresentare i problemi, ma nella capacità della politica di dare risposte e di non cercare di sviolare e superare le associazioni, legittimando singoli o gruppi che si organizzano, com'è successo tra Comune e ambulanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un convegno e un libro a un anno dalla sua scomparsa

La Fondazione Donat-Cattin ricorda l'ex sindaco Porcellana

LA FONDAZIONE Donat-Cattin ricorda Giovanni Porcellana, l'ex sindaco di Torino ed ex parlamentare della Dc. Lo fa oggi, a poco più di un anno dalla sua scomparsa, attraverso un convegno ospitato dai locali della stessa Fondazione, in via Stampatori 4, a Torino. Al centro dell'evento c'è il libro "Una vita per Torino, Giovanni Porcellana sindaco di anni difficili", curato da Giorgio Aimette e Valeria Mosca e pubblicato dalle Edizioni Lavoro.

Il volume ricostruisce la vicenda politica e umana «di un amministratore pubblico ricordato per l'efficienza e la concretezza e, insieme, per l'onestà e la limpidezza del suo impegno». Porcellana fu infatti sindaco di Torino tra il 1970 e il 1973, periodo in cui tentò di governare la città sulla base dei valori del cattolicesimo sociale.

Il libro racconta propri gli "anni difficili" di allora, anche attraverso i contributi e le interviste a esponenti della politica di quel tempo e di oggi come Guido Bodrato, Giuseppe Bracco, Gianfranco Morgando e Diego Novelli. Tutti e quattro parteciperanno al dibattito di oggi pomeriggio, assieme a Marco Borgione. L'incontro, moderato da Claudio Donat-Cattin, inizia alle 17,30.

Lunedì lo stop. Confronto senza risultati tra i sindacati e Fassino Gtt, sciopero con fasce a rischio rinviata la delibera sulla vendita

DUE ore e mezza di confronto tra il sindaco Fassino e i rappresentanti sindacali di Gtt per fare il quadro della situazione in vista dello sciopero di lunedì dei mezzi pubblici, che a Torino si caratterizza per la vertenza sulla vendita del 49 per cento della società. Fassino ha ribadito che la cessione non è in discussione e che il personale sarà garantito dalla clausola sociale. I sindacati - Filt Cgil, Fit Cisl, Uil trasporti, Faisa Cisale Ugl, e Fast Cofsal - hanno ribadito che l'operazione mette a rischio i posti di lavoro. Non solo. C'è sempre il precedente negativo della privatizzazione di Genova. Esempio che Fassino non condivide: «Noi stiamo facendo questa cessione proprio per non ritrovarci un giorno nella situazione di Genova e per mettere in sicurezza l'azienda e i posti di lavoro».

Oggi nei depositi Gtt si terranno le assemblee. Rischio che non vengano rispettate le fasce di garanzia? Dipende dal clima. Qualche sindacalista dice a denti stretti: «No». Il 2 dicembre tutto era filato liscio: sciopero partecipato, ma con il rispetto degli orari garantiti. In Comune hanno deciso di rinviare a mercoledì l'approvazione della delibera di vendita dal Consiglio prevista per lunedì. Quel giorno, invece, scadono i termini per la presentazione delle offerte per l'acquisto dei parcheggi di Gtt.

Lunedì i bus urbani e il metrò circoleranno dalle 6 alle 9 e dalle 12 alle 15. I bus extraurbani, invece, sono garantiti da inizio servizio alle 8 e dalle 14,30 alle 17,30. Stessi orari per le linee ferroviarie Pont-Rivarolo-Chieri e Torino-Aeroporto-Ceres.

(d. Ion.)

LEADER

La Tares arriva in ritardo, niente sanzioni

Moratoria per chi non paga entro il 16: i 400 mila moduli sono stati spediti solo lunedì

DIEGO LONGHINI

LECARTELLE sono partite in ritardo. La Soris ha consegnato alla Posta tutte le buste, oltre 400 mila, solo lunedì. Una parte dei moduli per pagare il conguaglio della tassa rifiuti del 2013 arriveranno dunque a ridosso della scadenza di lunedì prossimo, il 16 dicembre, nella migliore delle ipotesi; oppure dopo. Il Comune ha quindi deciso di non applicare alcuna sanzione per i pagamenti che arriveranno dopo, a patto che si tratti «di pochi giorni». È una scelta, spiega il Comune, «presa per non penalizzare quei contribuenti che, a causa delle ripetute modifiche della normativa sulla tassa raccolta rifiuti e della conseguente ristrettezza dei tempi per la stampa e l'invio, ricevono so-

Problema: in busta c'è pure il conto dei servizi indivisibili dovuti allo Stato e la stessa scadenza

lo ora il conguaglio». Modifiche della normativa che hanno influenzato anche i tempi di discussione e di approvazione delle tariffe da parte del Comune.

Rimane solo un'incognita: come si comporterà lo Stato? Nella busta marchiata Soris c'è infatti anche la quota per i cosiddetti «servizi indivisibili» come l'illuminazione pubblica, che è di 0,30 euro al metro quadro. Soldi che non transitano dal Comune e finiscono direttamente a Roma. È il ministero da giorni ribadisce il termine perentorio del 16 dicembre. È una parte su cui la Città non ha competen-

za, tanto che l'invito, se uno è già in possesso della cartella, è di pagare nei tempi. E soprattutto, se si vuole ritardare di qualche giorno il saldo della tassa rifiuti, non ci sono problemi; per i servizi indivisibili invece, se si è nelle condizioni di farlo, meglio presentarsi allo sportello lunedì. Per due o tre giorni di ritardo neppure il ministero dovrebbe far scattare sanzioni, ma non si può mai dire.

Dai giorni, per chiedere lumi sulla cartella, arrivano segnalazioni e lettere di cittadini preoccupati dall'avvicinarsi della scadenza. Per questo il Comune ha deciso di concedere un minimo di respiro e soprattutto un lasso di tempo adeguato per andare in posta o in banca a saldare il conto della raccolta rifiuti. Anche perché per il versamento della

fissa, oppure 0731258471, dall'estero o da cellulare. Gli orari: lunedì al venerdì dalle 8 alle 20, sabato e prefestivi dalla 8 alle 14. Si può anche consultare il sito web www.comune.torino.it/tasse/tares.

Lunedì, scade anche la seconda rata dell'Imu, per chi la deve pagare, in attesa di capire se il 16 gennaio i torinesi che possiedono solo la prima casa saranno chiamati a contribuire con una mini-Imu ai conti del Comune: dipende se a Roma si troveranno o meno le coperture finanziarie. Chi ha bisogno di maggiori informazioni sul saldo 2013 può telefonare al numero 011.4424857, lunedì al venerdì dalle 8 alle 18 e sabato dalle 8.30 alle 12.30, oppure visitare il sito www.comune.torino.it/tasse/imu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sermig, una mostra apre le celebrazioni per i 50 anni Olivero: "Queste foto fanno scoprire uno dei nostri segreti: per noi contano i fatti"

JACOPO RICCA

QUARANTANOVE foto per raccontare ventiquattro ore al Sermig: «La giornata di questo posto non finisce mai perché a quel campanello che c'è la fuori rispondiamo sempre», racconta Ernesto Olivero, il fondatore del Servizio missionario giovani, che ha scelto di far partire le celebrazioni per i cinquant'anni di attività con una mostra fotografica.

«Sin dal 1964 abbiamo scelto il profilo dei fatti — spiega ancora Olivero — E queste fotografie permettono a tutti di scoprire, e

a noi di riscoprire, uno dei segreti più importanti del Sermig: il silenzio. La mostra inaugurerà venerdì sera all'Arsenale della Pace in piazza Borgodora, e aperta tutti i giorni dalle 9 alle 22, raccoglie le immagini raccolte in un anno da 13 fotografi non professionisti del Cedas. A coordinarli

essere l'incontro a Roma con Benedetto XVI, malanvicato fece saltare — continua — Per fortuna gli altri sono andati in un luogo, anche se riuscite a raccontare cos'è il Sermig per immagini è stato davvero impegnativo».

Le quarantanove foto ricolto prima di tutto come perso-

prono le pareti del cortile dell'Arsenale militare e riflettono gli sguardi delle tante persone che attraversano ogni giorno questo

luogo «che da sempre è un luogo per persone — dice Olivero — Chi viene qua per quanto grande sia, il suo problema viene accolto prima di tutto come perso-

na e forse per questo il modo migliore per raccontarci è stato mostrare i volti di chi attraversa il Sermig».

«Abbiamo lasciato a chi lavora qui la scelta delle foto — aggiunge uno degli autori delle immagini — Scegliere le attività più interessanti per noi non era

difficile». Le fotografie raccolgono i momenti "tipo" delle 24 ore di assistenza alle parti più deboli della città: tra il lavoro, la mensa e l'aiuto a chi ha più bisogno. Le immagini delle preghiere scandiscono le ore della giornata: «Come i rintocchi della campana interrompono le nostre attività per permetterci di fermarci e pregare — chiosa il fondatore — Così le foto che ritraggono i momenti in chiesa battono il tempo della mostra».

Le foto sono state donate dagli autori al Sermig: «Ne hanno scelte quarantanove, ma tutte le altre non sarebbero bastate a raccontare tutto quello che è stato e viene fatto qui — ha concluso Ferrero — La mostra rimarrà qui almeno fino al 2014, ma spero possa essere ospitata anche fuori da questo cortile, nelle tante iniziative che verranno proposte il prossimo anno».

MERCATO DEL MATTONE

Case, a Torino i prezzi reggono la crisi

el primo semestre del 2013 gli immobili hanno subito una flessione solo dello 0,7 per cento

Andrea Feltrinelli

■ Nel primo semestre del 2013 gli immobili torinesi hanno subito una flessione del prezzo di vendita richiesto pari soltanto allo 0,7 per cento, mentre se consideriamo i dodici mesi tra ottobre 2012 e settembre 2013, il calo raggiunge il 3,2 per cento. È quanto emerge dall'analisi del mercato immobiliare di Torino realizzata dal Centro Studi del Gruppo Immobiliare. it. Numeri che fanno pensare a

DODICI MESI

Tra ottobre 2012 e settembre 2013, il calo raggiunge il 3,2 per cento

un mercato del mattone che regge bene la crisi. Anche se, come detto, si tratta di prezzo di vendita richiesto e non di affari conclusi. L'analisi ha preso in esame due tipologie abitative: quella degli immobili signorili, ossia accatastati come A1, e quella degli immobili civili, ossia di classe A2. Nell'analisi fatta sul capoluogo piemontese, il quartiere di Borgo Po ha evidenziato gli standard di prezzo maggiori, mentre Italia 61 e Le Vallette offrono le abitazioni più economiche. Nell'elaborare la media dei prezzi l'Ufficio Studi di Immobiliare.it ha tenu-

to conto, oltre che della classe catastale, anche delle condizioni dell'immobile, distinguendo quelli nuovi o in ottimo stato; da quelli da che necessitano di un intervento di ristrutturazione. Per l'acquisto di un immobile signorile nuovo o in ottimo stato il quartiere più caro è risultato essere Borgo Po, con prezzi medi pari a 4.983 euro al metro quadro. Per questa tipologia di case solo un altro quartiere supera i 4.000 euro a metro quadro, ovvero Crimea. La zona dove, invece, è possibile risparmiare di più acquistando un appartamento signorile nuovo a Torino è quella di Italia 61, dove il prezzo al metro quadro scende considerevolmente, fino a 1.057 euro. Gli immobili signorili che necessitano di lavori di ristrutturazione sono più cari sul Lungo Po, con prezzi mediamente pari a 3.591 euro al metro quadro. Si spende in-

vece meno della metà per la stessa tipologia di immobile nel quartiere di Barriera Milano: la media qui è di appena 1.242 euro. Spostandosi sul mercato degli immobili non di lusso, il quartiere meno caro risulta essere quello delle Vallette, dove un appartamento nuovo o in ottime condizioni costa 718 euro al metro quadro. Sotto i mille euro si mantengono anche le medie di Italia 61 e Borgo Lesna. Le abitazioni civili nuove più care si trovano ancora una volta in zona Borgo Po, con una media di 2.956 euro al metro quadro. Per gli immobili civili da ristrutturare, i prezzi più abbordabili sono quelli nella zona di Falchera, dove la media è di 822 euro, mentre il maggiore investimento a Torino, in questa direzione, va fatto se si vuole acquistare nella zona del centro storico, con una media di 2.856 euro al metro quadro.